ANNO XVI / NUOVA SERIE / N. 29 (Spediz. in abbon. postale I gruppo)

l'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Lunedì 29 luglio 1968 / Lire 60

E' morto Otto Hahn uno dei pionieri della scienza nucleare

(A PAGINA 3)

Barrientos consegna il governo boliviano in mano ai militari

(A PAGINA 10)

Dopo la decisione della Procura generale che ha avocato a sè l'istruttoria

Gravi riserve sugli sviluppi del caso Rocca

Da Milano a Firenze

Perchè si scopre soltanto ora « l'interesse del Paese »? - Perchè si è aspettata la chiusura del Parlamento? - Nessuna smentita sulle visite di Henke a Palazzo di Giustizia - Oggi il CN della DC

ROMA, 28 luglio

A ventiquattr'ore dalla decisione del procuratore generale alla Corte d'Appello dr. Guarnera di avocare a sè l'istruttoria sul caso Rocca, perplessità, riserve, allarme segnano l'atmosfera nel mondo politico e in quello giudiziario. Le giustificazioni addotte dall'alto magistrato, alla luce dei fatti, appaiono sempre meno convincenti, nè può certo tranquillizzare la fretta con la quale la stampa di destra si è precipitata a farle proprie. Secondo il *Tempo* di Roma, l'indagine, data la personalità dell'ufficiale suicida o « suicidato » e le relazioni che egli, pur non facendo più parte del SID, conservava anche nel campo politico, si presenta « difficile, impegnativa e delicata »; e questa sarebbe la ragione che spiega il passo di Guarnera. Ma è facile vedere che il discorso non regge. Il col. Rocca, personaggio la cui importanza era nota fino dal processo De Lorenzo-*L'Espresso*, fu trovato cadavere la sera del 27 giugno, cioè più di un mese fa. A nessuno sfuggì fin dal primo momento la delicatezza estrema del caso. Perchè dunque in certi ambienti ci se ne accorge soltanto ora?

D'altra parte, quell'« esclusivo interesse della giustizia e del Paese » che è stato invocato dall'alto magistrato avrebbe se mai dovuto consigliare l'atteggiamento opposto, e cioè di astenersi nella maniera più rigorosa dal compiere qualsiasi gesto che, sia pur lontanamente, potesse dare l'impressione di una ingerenza. La sottrazione dell'istruttoria al giudice naturale non va certo in questo senso. Da troppo tempo infatti il Paese guarda con sospetto a tutto ciò che concerne l'attività politica del servizio segreto, le sue inammissibili interferenze, la sua trasformazione in apparato al servizio di gruppi di potere. C'è stato lo scandalo del SIFAR, sono venute alla luce indebite pressioni, ricatti, tentativi continui di impedire l'accertamento della verità sul luglio del 1964. E' insomma una materia troppo gelosa perchè si possa pensare che decisioni come quella del dr. Guarnera passino senza sollevare un turbinio di interrogativi. Tanto più che, fino a questo momento, nessuna smentita è finora venuta alle notizie, pubblicate dal nostro giornale e da *Paese Sera*, su una visita dell'ammiraglio Henke, attuale capo del SID, a Palazzo di Giustizia, e sulla illegale pretesa del servizio segreto di far partecipare suoi agenti alle indagini istruttorie del magistrato sostituito. Un altro fatto che appare strano, vista la sensibilità sempre dimostrata in proposito dall'*Avanti!*, è il modo col quale il giornale socialista ha dato oggi la notizia: un titoletto in pagina interna. Siamo proprio di fronte a un complesso di circostanze singolari, che concorrono ad accrescere la gravità del caso e tra di esse si colloca indubbiamente con un suo rilievo il fatto che la decisione di Guarnera sia stata presa il giorno dopo la chiusura delle Camere.

Passando all'attività dei partiti, che la pausa estiva non ha diminuito, è da segnalare la riunione del Consiglio nazionale della DC, che si apre nel pomeriggio di domani all'EUR con una relazione dell'on. Rumor sui risultati elettorali e sulla soluzione della crisi.

CONTINUA la bancarotta del centro-sinistra nei Comuni e nelle Province. A Milano, il funerale del centro-sinistra è stato celebrato dall'on. Malagodi che — « nulla sottobanco, tutto alla luce del sole », come lui stesso ha detto — ha fatto passare il bilancio 1968 sanzionando pesantemente la formazione di uno schieramento centrista contrattato con la DC e con i dirigenti socialisti. A Firenze il sindaco e gli assessori democristiani si sono finalmente dimessi, come già avevano fatto prima di loro gli assessori socialisti. Alla Provincia di Pesaro è finito con le dimissioni della Giunta lo scandaloso centro-sinistra minoritario. A Roma si va alla disperata ricerca di qualche espediente e di qualche « ascaro » per far passare il bilancio, mentre a Torino prosegue la crisi con la Giunta dimissionaria nel fragore della pubblica polemica fra le diverse correnti della DC, e a Napoli si tenta faticosamente quanto inutilmente di tirare le fila di un minimo di decente accordo programmatico, per dare un po' d'ossigeno alla coalizione; a Crotone il centro-sinistra si spacca clamorosamente e il Consiglio elegge un sindaco comunista.

In mezzo a tanta convulsa confusione sempre più frequenti divengono i casi in cui si manifesta la serena consapevolezza della necessità di rafforzare un'alternativa unitaria o di trovare comunque una via d'uscita democratica dalla irreparabile situazione di paralisi provocata dal centro-sinistra. Ci riferiamo prima di tutto alla recente votazione da parte del Partito socialista dei bilanci di alcune fra le più importanti amministrazioni di sinistra, dal Comune di Bologna alla Provincia di Firenze, oltre che alla formazione di nuove Giunte di sinistra in centri minori di varie zone del Paese. Ma ci sembra anche di dover segnalare positivamente la decisione concordata tra i gruppi consiliari di Vigevano, per l'appello agli elettori dopo l'autoscioglimento del Consiglio e la costituzione sino alle elezioni di una Giunta di tutti i partiti; e così pure l'azione comune svolta verso il governo dai parlamentari romagnoli perchè siano convocate nel prossimo autunno le elezioni.

Iniziative di questo genere pongono sul tappeto la questione più grave determinata dall'impostazione della politica e della formula di centro-sinistra, e cioè il fatto che in molti casi si è provocata praticamente la totale paralisi.

Parliamo, ad esempio, del caso che è forse oggi il più indicativo di tutti, il caso di Firenze. Qui sussiste, in gran parte dei Comuni della provincia e nella stessa Amministrazione provinciale, una feconda collaborazione tra le forze di sinistra, che si è oggi ulteriormente rafforzata. In Palazzo Vecchio, invece, l'Amministrazione è rimasta paralizzata da una crisi permanente, mentre ci si è ostinati ad impedire l'unica soluzione possibile e stabile, cioè una Giunta di sinistra. Non c'è altro da fare, a Firenze. E' inutile credere di poter far sopravvivere con qualche espediente una qualsiasi edizione del centro-sinistra; è ora che ci si decida a prendere atto, da parte di tutti, che solo coi comunisti si può governare Firenze. Se non si è disposti a questo, è inutile tergiversare: si dia la parola agli elettori.

Le nuove scelte di politica economica e di politica sociale necessarie per corrispondere ai bisogni più urgenti delle masse popolari, richiedono invece il superamento del centro-sinistra e l'avvio di nuovi rapporti tra i comunisti e tutte le forze di sinistra.

Nuove maggioranze di sinistra possono nascere subito, là dove, come per esempio a Firenze, sono già mature; possono altrove essere preparate da un'azione metodica che abbia in vista le elezioni regionali e amministrative del 1969. Dappertutto però una nuova politica deve nascere subito, oggi stesso, anche su decisioni limitate, per superare la crisi e la paralisi, per aprire una nuova via. Inizierà in autunno l'ultimo anno di vita di quasi tutti i Consigli comunali e provinciali d'Italia, e si imposteranno i bilanci per il 1969, ultimo atto impegnativo prima della scadenza elettorale: ebbene, sarà proprio in quel momento che la crisi attuale che travaglia il centro-sinistra verrà a una prima conclusione generale in tutta Italia, qualunque sia il rapporto di forze tra i diversi partiti in seno ai Consigli, perchè dovunque quei bilanci porranno il problema di una politica nuova, capace di soddisfare i più urgenti bisogni popolari, e soprattutto i bisogni degli strati più miseri delle popolazioni. E il fallimento e la paralisi provocati dal centro-sinistra potranno essere allora meglio misurati in tutto il loro costo sociale gravissimo, mentre tutte le forze di sinistra potranno trovare un rapporto nuovo tra loro che sia costruito non tanto su formule generali, quanto sulla volontà di dare finalmente acqua, case, scuole, ospedali, assistenza ai cittadini.

LA DEMOCRAZIA cristiana si sta avviando del tutto impreparata a questa scadenza, incapace di imporre la sua vecchia politica e al tempo stesso di ipotizzarne una nuova. I socialisti vi giungeranno attraverso il travaglio congressuale che non a caso, proprio nei problemi dell'autonomia locale, vedrà uno dei terreni più importanti di dibattito e di scontro; ed anche a loro un discorso nuovo s'impone, quello del resto che molti di loro stanno facendo chiaramente già oggi, su posizioni unitarie, in tanti Consigli provinciali e comunali.

Enzo Modica

I giovani per Sofia

TRIESTE — E' partito sabato sera da Trieste il treno speciale che ha portato a Sofia la delegazione italiana al IX festival mondiale della gioventù e degli studenti. Nonostante la giornata e l'ora poco propizie centinaia di triestini si sono recati a salutare i giovani democratici italiani. A tutti i finestrini del lungo convoglio bandiere rosse e vietnamite, striscioni e cartelli: i novecento delegati hanno lungamente scandito il nome di Ho Ci Min e intonato canti rivoluzionari e partigiani.

Orrendo bilancio della repressione poliziesca

Otto giovani uccisi a Città del Messico

CITTA' DEL MESSICO — Otto studenti sono rimasti uccisi nel corso dei durissimi scontri avvenuti sabato nel centro della città fra masse di giovani dimostranti e i « corpi speciali » di repressione della polizia. La cifra delle vittime è stata fornita dalle organizzazioni studentesche. I feriti sono circa cinquecento, e cinque di questi versano in gravi condizioni. La lotta studentesca continua, per ottenere lo scioglimento dei suddetti corpi speciali, i cui interventi sono caratterizzati dalla più cieca brutalità. Gli studenti hanno proclamato lo sciopero generale ed hanno occupato il politecnico e la scuola preparatoria per gli studi superiori. Quest'ultima è occupata da almeno tremila studenti — ma v'è chi parla addirittura di cinquemila — i quali si sono barricati all'interno degli edifici, trasformandoli in una sorta di campo trincerato. Nella foto: prima della sanguinosa aggressione delle forze di repressione i dimostranti sfilano per le vie della capitale messicana levando alto uno striscione sul quale si legge: « Sempre con Cuba socialista ».

Grandi folle alle feste della stampa comunista

Le questioni internazionali e le battaglie per il lavoro e la pace al centro delle manifestazioni

(A PAGINA 2)

In una località della Cecoslovacchia presso la frontiera

Oggi l'incontro fra i dirigenti dei partiti cecoslovacco e sovietico

Dichiarazioni del Presidente dell'Assemblea nazionale Smrkovski prima di partire da Praga - Rifiutata l'organizzazione di uno « sciopero di solidarietà » - Si ritiene che i colloqui dureranno una sola giornata - Continua la raccolta delle firme in calce all'appello del « Literarny Listy »

DAL CORRISPONDENTE

PRAGA, 28 luglio

Alexander Dubcek e gli altri membri della presidenza del PCC sono partiti questo pomeriggio, unitamente al Presidente della Repubblica cecoslovacca Ludvik Svoboda, con due aerei speciali con destinazione non precisata per partecipare all'incontro con l'ufficio politico del PCUS. Una agenzia di stampa dice dal canto suo che la delegazione sovietica è già entrata in territorio cecoslovacco.

La notizia della partenza è stata data con un breve dispaccio dell'agenzia *CTK*. Siamo quindi a poche ore dai colloqui che, come era previsto, si svolgeranno nella giornata di domani.

Prima di salire sull'aereo il presidente del Parlamento Josef Smrkovski ha risposto ad alcune domande di un redattore della radio. Egli ha sottolineato che tutta la delegazione valuta altamente l'appoggio incondizionato dell'opinione pubblica del Paese. Smrkovski ha poi detto: « *Non possiamo tornare indietro, non vogliamo tornare indietro, per noi la via del ritorno al passato non esiste. Resteremo alla lettera sulle nostre posizioni, faremo però di tutto per convincere i compagni sovietici che in Cecoslovacchia non esiste nessuna minaccia per il socialismo* ».

Smrkovski ha poi confermato che la riunione si svolge in territorio cecoslovacco e che l'opinione pubblica verrà informata sulle trattative esclusi quei fatti che riguardano i segreti di Stato. Egli ha espresso l'opinione che anche se la delegazione sovietica non condividerà alcune opinioni cecoslovacche, questo non significherà un insuccesso delle trattative. I problemi aperti potranno essere discussi in un successivo incontro. Il presidente del Parlamento ha così concluso: « *Voglio credere che sui principi fondamentali troveremo l'accordo e che verrà posto fine alla polemica, che non favorisce nessuno. Non andiamo a rendere i conti, andiamo a scambiare le nostre opinioni. Tratteremo come ci è stato dato mandato, con senso di responsabilità verso la Cecoslovacchia e il socialismo* ».

Lo stesso Smrkovski ha parlato anche alla televisione dichiarando tra l'altro che l'azione svolta attualmente dalla Cecoslovacchia avviene anche pensando a quelle forze che operano in questo esperimento, e ha rilevato che in passato i partiti comunisti occidentali hanno pagato duramente per gli errori dei Paesi socialisti.

Ad una domanda se esista la possibilità di un intervento militare sovietico, Smrkovski ha risposto: « *Io non venserei neanche a queste cose perchè in questi ultimi tempi ho parlato con i compagni sovietici e nessuno di loro ha posizioni del genere. Essi saranno disposti a discutere. La cosa non sarà facile, bisognerà spiegare alcune questioni, ma abbiamo fiducia nei risultati* ».

Il Presidente della Repubblica Svoboda, il primo segretario del PCC Dubcek, il presidente del Parlamento Smrkovski, il Primo ministro Cernik, in una nota diffusa questo pomeriggio hanno intanto rifiutato, apprezzandone nello stesso tempo l'intenzione lodevole, l'organizzazione di uno sciopero di 5 minuti per manifestare il sostegno del popolo ai dirigenti cecoslovacchi in occasione dell'incontro. « *Il nostro obiettivo* — è detto nella dichiarazione — *è di superare i malintesi sorti dalla lettera di Varsavia. Noi dobbiamo dunque evitare tutto quello che rischia di provocare nervosismo, emozioni o tensione* ».

Lo sciopero era stato proposto dal quotidiano della gioventù slovacca *Smena*.

E' stata una domenica come tutte le altre con una sola particolarità. In Na Prikope, in Vaclavske Namesti, come in altri punti di Praga e del Paese, è continuata la raccolta di firme in calce all'appello lanciato dal settimanale *Literarny Listy* alla presidenza del PCC in vista dei colloqui bilaterali. La gente anche oggi, come nei giorni scorsi, ha fatto silenziosamente la fila in attesa del suo turno, conscia evidentemente del significato dell'atto. Il presidente dell'Assemblea nazionale Smrkovsky e il presidente del Fronte nazionale Kriegl, entrambi membri della Presidenza del PCC, si sono intrattenuti a lungo con la gente che aspettava di poter sottoscrivere l'appello.

Una prima parte delle firme — che ormai si contano a centinaia di migliaia — era stata consegnata ieri a Dubcek dopo il suo discorso televisivo. Anche tutta la stampa, registrando le altre notizie, dedica ampio spazio ad elencare le località e le fabbriche dove sono state raccolte le firme e dove la raccolta è tuttora in atto. E' la registrazione di un voto popolare di fiducia all'indirizzo dei dirigenti comunisti. Ed è una fiducia reciproca perchè la Presidenza del PCC si appresta ad incontrarsi con i membri dell'Ufficio politico del PCUS certa dell'appoggio che le viene e le verrà dalla base.

Come ci si attendeva, nessun annuncio ufficiale e venu

Silvano Goruppi

SEGUE IN ULTIMA

I problemi del Sud che il governo non vuol risolvere

Agrigento senza acqua Oggi sciopero generale

AGRIGENTO, 28 luglio

La mancanza di acqua si è fatta drammatica in questi giorni. La città della frana, sulla cui struttura urbana il Parlamento ha tenuto lunghi dibattiti, dipende per l'approvvigionamento idrico minimo da alcune piccole sorgenti della campagna. Il prefetto ha infatti mobilitato mezzi eccezionali per attingere in località Bivona, e trasportare in città, 20 litri di acqua al secondo; ma anche a Bivona la acqua non abbonda e la popolazione è in allarme perchè da un momento all'altro potrebbe anch'essa rimanere all'asciutto.

Migliaia di lavoratori, della città e delle campagne di Agrigento, passano questa canicola estiva da disoccupati e da assetati. I lavori di captazione delle acque che potrebbero dar loro lavoro, la sistemazione della rete idrica urbana (non c'è nemmeno una tubazione sufficiente nella «capitale della speculazione edilizia»!) non si fanno. Il danaro ristagna nelle banche e l'acqua rovina al mare dopo 20 anni di politica democristiana. Quella di Agrigento è una condizione tipica del Mezzogiorno: in 17 anni la Cassa per il Mezzogiorno ha progettato acquedotti e fognature per 429 miliardi e ne ha realizzati solo per 264 miliardi; ha varato progetti di opere idrauliche per 131 miliardi e ne ha realizzate per 90 miliardi. Anche il poco che si voleva fare non è stato fatto.

Per questo la Camera del Lavoro ha proclamato lo sciopero generale per domani, lunedì, nella città e circondario agrigentino per la durata di 24 ore. Si chiede la ricerca di nuove sorgenti, opere di invaso, rete idrica nuova per la città. I rubinetti secchi sono la testimonianza di una politica che continua, nonostante il processo alla speculazione, e che è dura a morire. Ne sono una nuova prova le decisioni del governo Leone dell'altro ieri, che portano il marchio dell'on. Emilio Colombo: ci si preoccupa di sgravare gli industriali del 20% dei contributi assicurativi, contributi che fanno parte integrante del salario dei lavoratori, ma non si dispone il finanziamento straordinario dei piani d'irrigazione e costruzione di dighe reclamato da tutte le popolazioni del Mezzogiorno.

Anche per questo Agrigento scende oggi in sciopero.

Le squadre di « A » si preparano per il campionato

Tutti dicono Milan, Juve e Napoli Ma l'Inter è proprio morta?

(A PAGINA 9)